

Gazzetta del Sud 6 ottobre 2007

Confermata anche in appello la confisca per Stelitano e Rosaniti

Confermata anche in secondo grado la confisca dei beni intestati ai medici calabresi Alessandro Rosaniti e Felice Stelitano, imputati nel procedimento "Parta Rei", sulle infiltrazioni mafiose nel nostro Ateneo tra gli anni '70 e '90. La decisione è stata adottata dalla Corte d'appello (presidente Mango, componenti Cucurullo, che è stato anche l'estensore del provvedimento, e Gregorio). In un decreto di ben 25 pagine i giudici d'appello spiegano perché hanno rigettato i ricorsi presentati dal collegio di difesa, che è composto dagli avvocati Francesco Traclò, Salvatore Silvestro, Nico D'Ascola e Antonino Curatola.

In sostanza sul piano della condanna inflitta in primo grado ai due dentisti nel procedimento "Panta Rei" (18 anni di reclusione), i giudici prendono atto che è legata solo al traffico di stupefacenti, mentre dal reato di associazione mafiosa i due sono stati assolti; ma la contestazione accusatoria legata al traffico di stupefacenti (anni 1986-2000), viene considerata dai magistrati pienamente "valida" sul piano temporale per supportare il provvedimento di confisca.

Confermata quindi la decisione che in primo grado fece acquisire allo Stato beni per almeno un paio di milioni dì euro, sul presupposto che i due hanno utilizzato per entrarne in possesso somme di denaro di cui non sono riusciti a dimostrare la provenienza. Fanno parte del provvedimento tutta una serie di conti correnti bancari anche intestati a familiari, il capitale sociale e le attrezzature degli studi in cui i due medici esercitavano la loro professione, vale a dire la "Novamedica snc" e lo "Studio medico dentistico associato".

Per quel che riguarda poi una delle giustificazioni addotte in difesa, vale a dire la presunta facilità con cui lo Stelitano ma soprattutto il Rosaniti, «incalliti» giocatori al concorso del Totocalcio, acquisivano vincite per milioni di vecchie lire, i giudici d'appello spiegano che per quanto riguarda il primo si tratta sostanzialmente di una sola vincita che non giustifica quasi nulla, mentre per il secondo - sulla scorta del materiale prodotto in difesa -, «in breve il Rosaniti da questo suo "vizio" non ha sul lungo termine guadagnato nulla».

In primo grado la decisione di confiscare i beni ai due medici calabresi fu adottata dai giudici della Sezione misure di prevenzione del Tribunale (presidente Pastore, componenti Ignazitto e Zumbo), nel maggio del 2005. Giunse a conclusione di un vero e proprio dibattimento, con un confronto tra accusa e difesa, da un lato i sostituti procuratori Vito Di Giorgio e Francesca Ciranna, dall'altro i difensori.

Sempre in primo grado oltre alla confisca dei beni, i giudici decisero l'applicazione della misura della sorveglianza speciale di Ps per entrambi, ma per periodi differenti: 3 anni e 8 mesi per Rosaniti, 2 anni, e 6 mesi per Stelitano.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS